

Jean Plumyène, *Le nazioni romantiche. Storia del nazionalismo nel XIX secolo*, traduzione italiana di Davide Bigalli, Firenze, 1982, p. 196-197.

“Il filellenismo letterario non era una novità [Quando Byron pubblica il Child Harold nel 1812]. Da qualche decennio, numerose relazioni di viaggio, reali o immaginarie, invitavano il turista (il turismo muoveva allora i primi passi, pionieri gli Inglesi) a leggere la Grecia moderna come una Grecia antica che ancora perdurasse nel suo essere; sia nonostante le apparenze se queste non vi si prestavano, sia al contrario in queste apparenze stesse, e soprattutto in quei paesaggi così intimamente e compiutamente congiunti ai miti greci, al ‘miracolo greco’ tanto che parevano averli ‘prodotti’ loro, quei miti e quel miracolo, e sembravano pronti a reitararli. Si veniva definendo il ‘viaggio in Grecia’, oggi pratica di massa.

Childe Harold coagula un'infatuazione. Un *bestseller*, tradotto e plagiato per tutta l'Europa. Al momento opportuno, Byron forniva quella rappresentazione della Grecia che l'immaginazione romantica reclamava: secondo questa rappresentazione, di una coerenza che sfiora il sistema, i greci moderni discendevano dagli antichi; l'antica Grecia era una società ideale con cittadini che conducevano un'esistenza eroica, virtuosa e filosofica in seno a una natura grandiosa; per rientrare nella storia, questa antica Grecia aspettava solo la partenza dei turchi. Nella loro lotta di liberazione, i discendenti di Epaminonda e Temistocle avrebbero riattinto il valore degli avi, sarebbero ridivenuti questi avi stessi e avrebbero restaurato la Grecia eterna. Allora l'Ellade, uscita da un sonno storico troppo a lungo durato, si sarebbe levata, candida e marmorea, come una statua ritrovata intatta fra le rovine.

Dobbiamo forse rammentare che questa immagine della Grecia del tutto occidentale, non circolava tra il popolo greco? Cristiani ortodossi e sudditi ottomani, i greci non avevano pensiero dell'Ellade pagana e ben poco curavano quelle vestigia archeologiche che suscitavano l'ammirazione dei viaggiatori europei. I greci ‘nazionalisti’ sono i greci occidentalizzati, mercanti e armatori, condotti dalla loro attività nei porti mediterranei e nelle capitali europee a contatto con quell'idea della Grecia che allora furoreggia nei salotti romantici”.